

Da nemica ad amica

ELOGIO DELLA COMPLESSITÀ - I LAVORATORI ESECUTIVI VENGONO SOSTITUITI CON LA DELOCALIZZAZIONE OPPURE L'AUTOMAZIONE. NEI PAESI AD ALTO COSTO IL LAVORO SARÀ SEMPRE PIÙ CREATIVO

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nell'economia stiamo assistendo alla svalorizzazione progressiva del lavoro esecutivo (di fabbrica e di ufficio), ossia del lavoro che si limita a eseguire operazioni dettate dall'alto. In parte questo lavoro viene trasferito nei Paesi low cost, attraverso le filiere globali; in parte viene sostituito da macchine intelligenti (robot, linee automatizzate, domotica, *internet of things*).

I lavori che rimangono da noi, nei Paesi ad alto costo, sono quelli che - impiegando conoscenza generativa e non replicativa - affrontano problemi abbastanza complessi da non poter essere delegati alla delocalizzazione *low cost*, né alle macchine automatiche, richiedendo una forma creativa di intelligenza, opportunamente arricchita da istruzione ed esperienza.

Ma quanti posti di lavoro creativo rimarranno nei Paesi ad alto costo, a fronte dei posti che saranno nei prossimi anni distrutti dalla delocalizzazione geografica e dall'automazione? Per rispondere dobbiamo guardare a un altro fattore in gioco: la crescita della complessità attesa nel prossimo futuro.

PRODUZIONE ON DEMAND

Se le imprese sapranno accrescere la varietà, la variabilità, l'interdipendenza e l'indeterminazione del consumo (a cui si risponde con produzione *on demand*), possiamo immaginare che il lavoro esecutivo possa trasformarsi - nel giro di alcuni anni - in lavoro creativo necessario a gestire la maggiore complessità, sia pure con competenze diverse da quelle attuali.

La complessità, che finora è stata 'ne-



mica' dello standard, ovvero della generazione di valore ottenuta con l'uso della conoscenza riproducibile, può diventare da ora in avanti una risorsa 'amica': uno spazio di libertà che, mobilitando il lavoro creativo, esplora possibilità nuove di produzione e di vita, dando luogo a beni e servizi nuovi, diversi da quelli delegati al circuito *low cost* e alle macchine automatiche.

NUOVO RUOLO DELLE MACCHINE

In fondo possiamo dire che la maggiore intelligenza delle macchine sta sanando la ferita inferta dalla modernità alla soggettività degli uomini: la spersonalizzazione della produzione e del consumo che ha caratterizzato i due primi secoli della modernizzazione era dovuta al fatto che le macchine di allora non consentivano di gestire che livelli minimi di varietà e indeterminazione. Esse sapevano solo replicare movimenti e processi semplici, standardizzati. Nel corso di tutto questo tempo, ci siamo in-

segnati a imparare il modo di renderci funzionali alle macchine, sacrificando la nostra intelligenza e la nostra natura per non perdere i vantaggi della conoscenza riproducibile. È accaduto, certo, agli operai della catena di montaggio fordista e agli impiegati delle tante burocrazie che hanno popolato gli uffici delle grandi organizzazioni. Ma è accaduto anche a tutti noi, quando ci siamo applicati con fatica a battere sulla tastiera, a consultare tabulati, a consumare prodotti e servizi standard.

Ma oggi le cose stanno cambiando. Quando le varie 'assistenti vocali' cominciano a domandarci di cosa abbiamo bisogno, proponendoci le app che meglio rispondono a esigenze complesse, messe a punto e verificate assieme a noi, possiamo dire che sono le macchine che stanno - finalmente - adattandosi al nostro modo di vivere e di ragionare. In parte lo fanno per sostituirci nei compiti più banali, ma in parte lo fanno per darci la possibilità di espandere la complessità del nostro lavorare e del nostro vivere, senza perdere i vantaggi della conoscenza riproducibile, incorporata nei loro programmi. La modernità sta per ri-personalizzarsi, tornando a essere compatibile con le ecologie biologiche e culturali che, nella storia, abbiamo costruito a nostra immagine e somiglianza. La complessità che inizialmente ha sacrificato ed emarginato l'intelligenza personale oggi la rimette in campo e ne diventa un sostegno fondamentale.

Da nemica la complessità sta diventando amica. Sempre che si abbia il coraggio di esplorare il continente del nuovo e del possibile che abbiamo davanti, per assimilarne il senso e il sapore, imparando a gestire in modo efficiente i costi e i rischi di una scelta che ci porta oltre i confini del sistema attuale.

detoni@uniud.it